

NATALE DEL SIGNORE – Notte – 24 Dicembre 2023

Lc 2,1-14 Is 9,1-3.5-6 Tt 2,11-14

♣ La fede cristiana si fonda su due realtà: la Nascita e la Resurrezione di Gesù Cristo. Nella notte di Pasqua si canta che «*Cristo è veramente risorto*» e, in questa notte di Natale cantiamo che il *Risorto* è veramente venuto sulla terra nelle vesti di un bambino e ha condiviso il cammino di ogni uomo. Il Natale, perciò, è una festa di gioia e di speranza.

♣ Ai nostri giorni, questo messaggio può sembrare fuori luogo. "Come possono gioire tanti uomini e donne che hanno perso o stanno per perdere il posto di lavoro e tanti giovani che non riescono a trovare un'occupazione?".

♣ Allora viene spontaneo chiedersi: «*Di fronte a tale situazione, certamente non rosea, la Parola di Dio ha qualcosa da dirci?*».

♣ Resteremmo delusi se cercassimo di trovare nella Parola di Dio le soluzioni ai problemi in cui si dimena l'uomo d'oggi. Le soluzioni debbono essere cercate dai governanti, dagli imprenditori internazionali, nazionali e locali e anche da coloro che vivono sulla propria pelle il problema e da ogni cittadino che ha a cuore il bene comune.

♣ La Parola di Dio, è vero, non ci dà ricette, ma ci dice che Dio, incarnandosi in Gesù, si è fatto compagno di strada dei poveri, anzi si è fatto Lui stesso povero. Questo è il motivo della gioia e della speranza del credente anche nei momenti difficili della vita.

il censimento ♣ Ora accompagniamo Gesù bambino nel suo cammino con i poveri. Egli è nato in un luogo e in un tempo ben precisi: a Betlemme e sotto l'impero di Augusto nel periodo in cui era stato indetto un censimento. L'evangelista Luca ci offre la possibilità di intravedere in questi dati la sorprendente decisione di Dio di entrare, a pieno titolo, nella storia dell'umanità. Il Signore dei signori si fa lattante, si fa in tutto dipendente da una madre e da un padre.

♣ Al tempo di Gesù per il censimento ogni persona doveva recarsi nel suo luogo di origine e dare il proprio nome alle autorità romane. Anche Giuseppe, che era di Betlemme, una città distante 150 chilometri da Nazareth, si mise in viaggio con la sua sposa Maria per la quale si stavano avvicinando i giorni del parto.

per loro non c'era posto nell'alloggio ♣ Giunti a destinazione, dopo un viaggio faticoso ed estenuante di tre o quattro giorni, fatto a piedi o sul dorso di un asino, Maria e Giuseppe scoprono che per loro non c'è un alloggio disponibile e sono costretti a rifugiarsi per la notte in una stalla dove Maria partorisce il figlio.

♣ Gesù nasce, quindi, in estrema povertà. Gesù nasce nell'indifferenza totale degli uomini che gli offrono solo una mangiatoia (cfr. Lc 2,7).

♣ L'entrata di Dio nella storia non ha bisogno di azioni e parole stupefacenti, si realizza nell'assoluto nascondimento. È il prodigio di un Dio fattosi bimbo, del tutto uguale a tanti altri bimbi. È un bambino immerso nella normalità della vita che si confonde soprattutto tra persone senza importanza, che non contano nulla.

♣ Tutto il racconto del vangelo odierno è attraversato dal motivo della povertà e dal motivo della gloria: povertà e gloria sono intrecciati, inseparabili, ambedue necessari per comprendere l'identità di Gesù. Ma la gloria di Dio si nasconde in una storia di povertà e viene rivelata anzitutto ai poveri. Ecco la novità del Natale che conforta e dà gioia al nostro cuore anche in questo periodo così difficile della nostra storia.

alcuni pastori vegliavano tutta la notte ♣ Il vangelo ci riferisce che "*c'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte*" ai quali si presentò un angelo del Signore (cfr. Lc 2,8-9a).

♣ L'espressione evangelica "*vegliavano tutta la notte*" è simbolica perché ci comunica che i pastori appartenevano al mondo delle tenebre, alla sfera del peccato. L'evangelista, aggiungendo che un angelo del Signore "*si presentò a loro*", ci vuol dire che Dio è venuto in Gesù bambino prima di tutto per coloro che sono o che si sentono lontani da Lui.

li avvolse di luce ♣ Così con grande sorpresa, anche nostra, il vangelo ci dice che "*la gloria del Signore li avvolse di luce*" (v. 9b). Ai pastori viene data l'opportunità di incrociare la loro vita con quella di Dio che la avvolge di luce.

♣ Gesù nasce in periferia, nasce tra gli emarginati, tra coloro che non destano interesse e non contano, nasce tra le «*vite di scarto*», un'espressione usata spesso da Papa Francesco. Il fatto che i pastori siano illuminati dalla gloria del Signore dimostra che l'incontro con Gesù bambino genera una radicale trasformazione nella loro vita, e... anche nella nostra.

♣ L'annuncio della nascita di Gesù viene rivolto innanzitutto a dei pastori. Ma chi sono questi pastori? Sono persone emarginate, rozze, che spesso hanno una cattiva fama poiché sovente, data la loro povertà, vivevano commettendo piccoli furti.

vi annuncio una grande gioia ♣ Il vangelo ci informa che i pastori "*furono presi da grande timore*" (v. 9b). È comprensibile! Avevano sempre sentito dire nei loro confronti: «*Il Messia, quando arriva vi fa fuori!*». Nonostante siano avvolti dalla luce, dall'amore di Dio, i pastori hanno paura. Essi, all'apparire dell'angelo del Signore, avranno pensato: «*È fatta! Ci fulmina, ci castiga, è la fine!*». Essi sono stati allevati nel timore di Dio, non nell'amore.

♣ L'angelo del Signore, però, li rassicura annunciando: «*Non temete:*

ecco, vi annuncio una grande gioia» (v. 10). Dio non invita i peccatori alla purificazione e al pentimento, ma annunzia loro una grande gioia. Quale gioia? «oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore» (v. 11), afferma l'angelo. Un salvatore quindi, non un Dio giudice, non un castigamatti.

pace agli uomini che egli ama ¶ Il vangelo si chiude con un breve inno, pieno di gioia e intenso di significato: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che Egli ama*» (v. 14). In questo inno è racchiuso il motivo per cui, anche in questo Natale, così problematico per molti, la Parola di Dio annuncia la pace e invita alla gioia. Dio ama ogni persona e, nascendo fra i poveri e facendosi povero lui stesso, vuole che tutti gli esseri umani vedano la luce e raggiungano la pienezza della felicità.

¶ Tale messaggio, in questo Natale, è rivolto in particolare agli impoveriti della nostra società, cioè a coloro che stanno vivendo gli effetti della crisi economica e delle catastrofi naturali.

¶ Secondo me, in queste situazioni così dure, così oscure, si stanno aprendo degli squarci di luce che lasciano sperare nella felicità, nella gioia promesse da Dio nostro padre.

¶ Sto pensando a tanti giovani e adulti che, rimboccandosi le maniche, mettono insieme le proprie energie e competenze nell'inventare nuovi lavori o rivalutarne altri come ad esempio quelli agricoli.

¶ Queste realtà, unite alle manifestazioni di solidarietà di tanti volontari che hanno soccorso con slancio e dedizione gli alluvionati, sono alcuni segni che ci lanciano messaggi di speranza, di fiducia in un futuro migliore, e nello stesso tempo ci donano la gioia.

¶ Questo messaggio di speranza è la luce del Signore che, nella notte di Natale, illumina l'oscurità in cui è immersa la stragrande maggioranza dell'umanità che vive nell'incertezza del futuro.

Don Ermanno Michetti